

IL PIANO PER IL SUD. Il dirigente Ludovico Albert: previste misure specifiche per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani

Accorpamenti e personale in esubero Formazione, alla Sicilia 45 milioni

L'assessore regionale, Mario Centorrino: «Così vogliamo riportare il settore ai livelli fisiologici di occupazione».

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Un fondo da 28 milioni di euro a sostegno del personale in esubero e per favorire l'aggregazione di enti, che dovrebbe coinvolgere circa duemila dipendenti della formazione professionale in Sicilia. E poi interventi per ricollocare i lavoratori e riqualificare il personale. In tutto sono previsti 45 milioni di euro di investimenti che coinvolgeranno 7.500 operatori del settore. Ecco le misure per riformare uno dei settori più ingolfati dell'Isola, più volte al centro di polemiche per l'elevato numero di dipendenti, circa 8 mila e per i risultati raggiunti che non sempre garantiscono agli allievi l'inserimento nel mercato del lavoro.

Gli interventi sono stati messi nero su bianco all'interno del piano di azione da 2,3 miliardi per favorire lo sviluppo delle regioni meridionali. All'interno di queste misure è allegato infatti un altro piano dedicato interamente alla Sicilia che contiene misure specifiche per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani. È stato lo stesso dirigente regionale della Formazione, Ludovico Albert, a rivendicarne la paternità, mentre il governo nazionale lo ha di fatto adottato riassegnando all'Isola 452 milioni di euro. «Vogliamo riportare il settore ai livelli fisiologici di occupazione», ha detto l'assessore regionale Mario Centorrino, riferendosi a un settore che per la prima volta quest'anno sarà finanziato con 286 milioni di euro del Fondo sociale europeo e non con soldi della Regione.

Il piano prevede la riorganizzazione degli enti per migliorarne le procedure amministrative e di controllo. Quindi, sarà riqualificato il personale docente, tecnico e amministrativo per ottenere una «formazione di qualità». Tra gli obiettivi c'è anche l'aggregazione delle strutture in modo da costituire dei poli settoriali che collaborino con imprese e università. Prevede pure azioni per certificare le competenze e migliorare il sistema di accreditamento delle strutture. Il testo, seppur breve, è molto dettagliato e stabilisce le somme da assegnare, il numero di soggetti che si presume saranno coinvolti e i risultati attesi. Con due milioni di euro saranno riorganizzati gli enti, con otto milioni e mezzo saranno riqualificati circa 2.500 lavoratori. Altri 3,5 milioni di euro sono destinati a 3.500 operatori per «interventi specialistici per il ricollocamento lavorativo».

Le azioni saranno spalmate nel periodo 2012-2015. Alla fine del triennio, si legge nel documento,

la Regione si attende «la riduzione dei costi del sistema, modalità di gestione e standard qualitativi in linea con i livelli europei» e un sistema di valutazione «in grado di misurare il valore aggiunto della formazione e di assicurare gli elementi informativi necessari a conseguire finanziamenti pubblici fondati sul principio della condizionalità dei risultati quantitativi e qualitativi». Cioè un sistema dove solo gli enti virtuosi riusciranno ad ottenere contributi pubblici. Ed è questa la filosofia di fondo della nuova riforma del settore. Non a caso il piano per i giovani prevede anche bonus non solo per le imprese che assumeranno gli allievi al termine dei corsi, ma anche incentivi da 500 euro fino a mille euro per l'ente che alla fine del percorso, grazie a un'attività di accompagnamento all'inserimento lavorativo, riuscirà ad occupare il giovane per almeno un anno. (RIVE*)



Il dirigente regionale della Formazione, Ludovico Albert

Sanità. Primi test

Da luglio online i prezzi dei farmaci

■ Dal primo luglio i prezzi di riferimento di farmaci e attrezzature mediche saranno online, sul sito dell'Autorità di vigilanza per i contratti pubblici. Tutti i cittadini, ma soprattutto i centri di spesa come Asl e Regioni, potranno conoscere il prezzo medio effettivo, reale, di un farmaco ospedaliero o di un servizio sanitario.

Il «numeretto» sarà elaborato dall'Autorità grazie ai dati forniti dalle stazioni appaltanti attraverso le gare e dai prezzi ottenuti dalla centrale di committenza pubblica Consip con le convenzioni.

L'Authority promette di arrivare in tempo alla scadenza. Ma per vedere online i primi

prezzi di riferimento ci è voluta una legge: è il Dl 98/2011 (manovra del Governo Berlusconi) a imporre la pubblicazione del dato «al fine di mettere a disposizione delle Regioni ulteriori strumenti operativi di controllo e razionalizzazione della spesa» (articolo 14).

Finora tutti i tentativi di fissare per categorie merceologiche almeno dei «costi standardizzati di riferimento» sono naufragati. Quello della ricerca dei parametri standard infatti è uno degli obblighi in capo all'Autorità sin dalla sua nascita, nel 1998. Prima solo per i lavori pubblici; dal 2006, da quando la competenza è stata estesa anche ai contratti di ser-

vizi e forniture, il codice degli appalti ha affidato all'Istat la rilevazione dei prezzi sul mercato e all'Autorità l'elaborazione dei costi standard.

Oggi però c'è solo una rilevazione su un campione limitato di beni, fatta da Istat e ministero dell'Economia sulle convenzioni Consip. Niente a che vedere con l'obbligo, previsto dal codice appalti, di pubblicare ogni sei mesi sulla «Gazzetta Ufficiale» i prezzi rilevati di tutti i beni.

Eppure il parametro dei costi standardizzati permetterebbe a chiunque di orientarsi nella giungla del mercato pubblico delle forniture, con prezzi che variano da regione a re-

gione. Soprattutto in campo sanitario. Ne è convinto anche il ministro della Sanità, Renato Balduzzi: «Bisogna fare in modo che gli acquisti siano fatti secondo prezzi medi di riferimento», ha dichiarato a margine di un convegno a Roma sull'eccellenza sanitaria.

E pensare che sul sito del Governo americano (www.recovery.gov) chiunque può sapere con un click dove finiscono i soldi dei contribuenti e persino quali acquisti sono programmati nella propria cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA la Regione

Meno tecnici e più fedelissimi. Le indiscrezioni: Aricò al Territorio e ambiente, Leanza alla Famiglia, Lo Monte all'Agricoltura. Armao verso la presidenza dell'Irfis, ticket Savona-Cracolici per l'Economia

Lombardo rimescola le carte ecco i nomi del toto-assessori

Ballottaggi, processo al governatore, assemblea del Pd: un mese decisivo

LILLO MICELI

PALERMO. Il mese di maggio dovrebbe essere decisivo per la politica regionale. Non solo perché domenica e lunedì prossimi si disputeranno i ballottaggi in 18 comuni dell'Isola, compresa Palermo. Ma subito dopo il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dovrebbe dare vita al suo quinto governo, in vista di possibili elezioni anticipate, ad ottobre. Prima, però, si dovrà consumare un ulteriore passaggio politico, cioè l'assemblea regionale del Pd che dovrà discutere la mozione di sfiducia presentata nei confronti del segretario Giuseppe Lupo dalla componente "Innovazioni" e dall'area che fa capo a Beppe Lumia e al capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici che, a loro volta, sono impegnati nel sostenere Fabrizio Ferrandelli nel ballottaggio che lo vede contrapposto a Leoluca Orlando, a Palermo. Lupo, comunque, non si farà mettere da parte facilmente. E ha già lanciato, in vista delle prossime elezioni regionali, l'alleanza Pd, Idv e Sel, come zoccolo duro anche in Sicilia. Un modo come un altro per dire a Lombardo che con lui l'alleanza è finita. Una linea che potrebbe avere un futuro se Lupo riuscirà a non far-

si sfiduciare. Se così fosse, quale sarebbe la reazione di chi ha presentato la mozione?

Intanto, decretata la fine del Terzo polo a livello nazionale, nell'Isola è nato il "Nuovo polo siciliano" che comprende Mpa, Fli, Api e Mps che dovrebbe essere lo zoccolo duro della coalizione che sosterrà il nuovo governo regionale. L'Udc in questa fase veleggia solitaria. E la dichiarazione del segretario regionale Gianpiero D'Alia che ha detto: «Se votassi a Palermo, voterei Orlando», ha suscitato l'ironica reazione del segretario di Fli, Carmelo Briguglio: «La scelta dell'Udc pro Orlando, mattone di una strategia astuta ma di facile lettura, immagino entusiasmi molto Gianfranco Micciché». E dire che fino a qualche giorno fa Briguglio era sicuro di potere riaprire il dialogo con l'Udc in Sicilia.

E, comunque, in vista del voto regionale anticipato ad ottobre, il presidente Lombardo dovrebbe effettuare degli innesti politici alla sua giunta di tecnici: Alessandro Aricò, che è stato candidato a sindaco di Palermo, dovrebbe andare all'assessorato Territorio e Ambiente che è retto attualmente dal tecnico di area Fli, Salvatore Di Betta; l'assessorato alla Famiglia, retto ad interim da

Lombardo dopo le dimissioni di Andrea Piraino (Udc), dovrebbe essere affidato a Lino Leanza, uomo di punta dell'Mpa, che ha già governato questo ramo dell'amministrazione; all'Agricoltura, al posto di D'Antrassi, dovrebbe andare il deputato nazionale dell'Mpa, Carmelo Lo Monte. Anche l'assessorato all'Economia potrebbe cambiare guida: Gaetano Armao dovrebbe andare a presiedere la nuova Irfis. Ai Beni culturali, al posto di Uccio Missineo, dovrebbe andare il presidente della Commissione bilancio dell'Ars, Riccardo Savona, che aspirerebbe all'Economia. Assessorato che vorrebbe il capogruppo del Pd, Cracolici. Ma la sua partecipazione alla giunta è legata all'evoluzione che avrà il confronto all'interno del Pd. In occasione del rimpasto qualcuno degli assessori tecnici potrebbe chiedere spontaneamente di essere sostituito.

Ma si voterà davvero ad ottobre? Lombardo è determinato a farlo, mentre le forze politiche cercano di frenare. Specialmente se nel Pd si dovessero verificare rotture traumatiche. Non a caso di comincia a parlare già di "sinistra siciliana".

IL FATTO. Questa mattina altra verifica al Policlinico della Commissione mista ministero-Regione

Oncologia, si riapre a giugno

ANTONIO FIASCONARO

Se non ci saranno intoppi dell'ultima ora o rallentamenti, quasi certamente l'Oncologia del Policlinico riaprirà i battenti nei primi giorni del mese di giugno per riprendere a pieno regime l'attività assistenziale.

Questa mattina, infatti, la commissione mista Ministero-Regione farà di nuovo visita all'unità operativa di via del Vespro, chiusa com'è noto da un provvedimento firmato dal ministro per la Salute Renato Balduzzi, dopo il "fattaccio" avvenuto in quel reparto nel dicembre scorso con la morte di una giovane paziente a cui le era stato somministrato per un errore una dose maggiore di farmaco chemioterapico.

Nei giorni scorsi, uno dei componenti della Commissione, Giuseppe Murolo ha voluto rassicurare i pazienti e soprattutto gli stessi operatori dell'azienda ospedaliera universitaria che «si stanno facendo progressi per migliorare le condizioni di sicurezza».

La sospensione si era resa necessaria per gli elevati e permanenti livelli di rischio per pazienti e operatori e per la mancanza delle garanzie circa le necessarie condizioni di qualità e di sicurezza. La commissione multi-

disciplinare ispettiva aveva rilevato, infatti, un numero significativo di criticità: la carenza di formalizzazione su chi era autorizzato a prescrivere, preparare e somministrare i farmaci; prescrizioni effettuate prima di vedere i pazienti e senza rivalutazione; controllo insufficiente delle giacenze dei farmaci chemioterapici e della tenuta dei frigoriferi; preparazione affidata, a rotazione, al personale infermieristico, talvolta precario; mancato coinvolgimento della farmacia; preparazione dei farmaci in contesto strutturalmente ed organizzativamente inadeguato; uso di sacche per l'infusione dei farmaci chemioterapici senza etichetta completa; mancanza di schede analitiche individuali per le terapie; assenza di un programma di formazione per il personale che prescrive, prepara e somministra chemioterapici; assenza di procedure per la comunicazione ai pazienti e familiari.

Oggi con l'avvento dei nuovi dirigenti guidati dal prof. Antonio Russo sono cambiate in meglio parecchie cose. Ed intanto oggi al «Civico», così come è accaduto nel corso della scorsa settimana, proseguirà l'assistenza ogni giorno di 35-36 pazienti del Policlinico che devono sottoporsi a chemioterapia in via endovenosa.

SPESA PUBBLICA, SI PARTE CON SANITÀ E AUTO BLU

I Comuni al governo: escludere dal deficit gli investimenti in infrastrutture locali

ROMA — La sanità, perché è qui che si concentra il grosso dei numeri. E le auto blu, perché al di là dei costi, rappresentano il simbolo di quei privilegi difficili da sopportare in un tempo di sacrifici per tutti. Si apre una settimana decisiva per la *spending review* e, spiegano fonti governative, dovrebbero essere queste le due priorità per la revisione della spesa pubblica. Mentre il governo pensa a come tagliare i costi della macchina dello Stato, però, sale la protesta dei Comuni che vogliono utilizzare le risorse che hanno già e sono bloccate dal Patto di stabilità.

Proprio l'ordine degli interventi sulla *spending review* è stato argomento di confronto tra il commissario Enrico Bondi e il presidente del consiglio Mario Monti che sabato hanno cenato insieme ad Arezzo. La

questione sarà approfondita domani quando lo stesso Bondi sarà ricevuto dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. In questi giorni Bondi ha studiato il ruolo della Consip, la società per razionalizzare gli acquisti della pubblica amministrazione. Ed ha potuto osservare che c'è un buco nelle regole che dovrebbero garantire il rispetto dei parametri di prezzo e qualità in tutte le gare pubbliche: il ritardo nella trasmissione dei dati. Il prezzo d'acquisto viene comunicato spesso dopo mesi, quando ormai è impossibile intervenire. Per questo è allo studio un meccanismo che con-

sentita di incrociare subito il prezzo al quale un fornitore si è aggiudicato la gara con quello praticato dalla stessa Consip. Con la possibilità di bloccare la fornitura in caso di scosta-

mento non giustificato. Ma i risparmi non dovrebbero arrivare solo dal lavoro di Bondi e Giarda. Sempre per la sanità, ad esempio, si profila la chiusura e l'accorpamento di 11 mila strutture nelle otto Regioni che hanno i conti in rosso, come Piemonte e Lazio.

Se il lavoro sulla spesa pubblica è ancora lungo, sul fronte opposto il governo dovrà fronteggiare la crescente offensiva dei Comuni, che hanno i soldi, ma sono imbrigliati nella gabbia del Patto di Stabilità interno e non li possono spendere. Una situazione che i sindaci,

pronti a offrire al governo delle soluzioni per limitare l'impatto della maggior spesa sul deficit pubblico, definiscono assurda, e resa ancor più paradossale dalla nuova Imu. I sindaci devono mettere la tassa, ma con il tetto del Patto, non possono spenderne il gettito per finanziare servizi o nuove opere pubbliche.

Nel 2012 la spesa massima che il Patto consente ai sindaci è di 5,9 miliardi di euro, ma potrebbe essere superiore di 3,5 miliardi di euro se i Comuni potessero utilizzare le risorse correnti disponibili senza au-

mentare le tasse. E se si potessero toccare i residui passivi,

cioè i fondi stanziati negli anni scorsi e giacenti in cassa ma non utilizzati, ci sarebbe una maggior capacità di spesa di altri 11 miliardi di euro. «Con un impatto solo "una tantum" sul bilancio pubblico, perché — spiega Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci, l'associazione dei Comuni — non sarebbe un'uscita di carattere strutturale».

In tutto i sindaci avrebbero la possibilità di mobilitare 20 miliardi di euro solo quest'anno, che sarebbero utilissimi alla crescita dell'economia. E anche se comprendono la situazione delicata dei conti pubblici italiani, non si scoraggiano. Il 24 maggio saranno tutti a Ve-

nezia a manifestare contro l'Imu, ma puntano a un accordo con il governo per lo sblocco, almeno parziale, del Patto interno e la razionalizzazione della nuova imposta municipale. E suggeriscono a Monti per l'Italia la «ricetta Monti» per l'Europa: la *golden rule* per escludere dal calcolo del deficit gli investimenti in un piano di infrastrutture per le grandi città, i *project bond* per finanziarle. E la creazione di due fondi, da collocare sul mercato, che acquistino uno gli immobili, l'altro le società partecipate dai Comuni.

Lorenzo Salvia

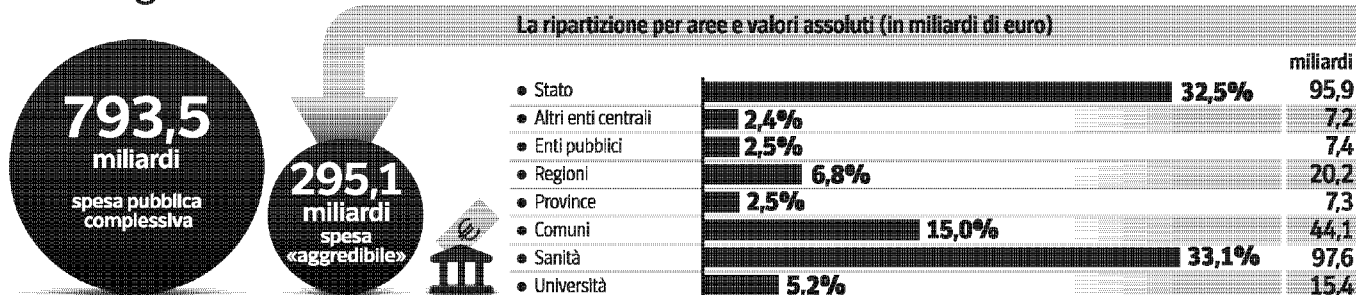
lsalvia@corriere.it

Mario Sensini

msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove tagliare



Primo turno

A Palermo dopo 7 giorni il risultato è provvisorio

Non c'è pace per gli scrutatori del Sud. A Palermo si sfideranno al ballottaggio, il 20 e 21 maggio, l'idv Leoluca Orlando e il pd Fabrizio Ferrandelli ma a sette giorni dal voto non sono ancora definitivi i dati elettorali per il Comune: il servizio elettorale dell'assessorato regionale è fermo ai risultati relativi a 580 sezioni su 600 ed è in arrivo una valanga di ricorsi, dall'Mpa ai grillini, che invocano il riconteggio delle schede. Il dopo elezioni amministrative a Catanzaro, invece, rischia di provocare un vero e proprio terremoto. Ci potrebbe essere il rischio, infatti, che le elezioni per la carica di sindaco possano essere annullate. La procura ordinaria, dopo la proclamazione del sindaco Sergio Abramo (Pdl) ha deciso il sequestro delle schede elettorali in tutti i 90 seggi. Il sequestro avrebbe un carattere probatorio, fanno sapere fonti della Procura, e avrebbe lo scopo di riscontrare l'ipotesi di reato di corruzione elettorale. La Digos ha sequestrato i plichi direttamente dagli uffici della commissione centrale

elettorale. C'è già un primo iscritto nel registro degli indagati: si tratta di un consigliere comunale, Franco Leone, eletto nella lista «Per Catanzaro», a sostegno del candidato sindaco Abramo. L'inchiesta dovrà stabilire se c'è stata compravendita di voti. In ogni caso, la verifica affidata all'Ufficio centrale elettorale, presieduto dal giudice Domenico Commodaro, ha sancito venerdì sera la legittimità di tutti gli atti proclamando sindaco Sergio Abramo, con la vittoria al primo turno per soli 140 voti. Una proclamazione «viziata» secondo l'altro candidato a sindaco, Salvatore Scalzo: l'esponente del centrosinistra prima ancora che Abramo fosse proclamato sindaco si è presentato in Procura per denunciare alcuni brogli. In Calabria restano ancora da decidere altri 4 sindaci: Palmi, Paola, Cassano allo Jonio e Castrovillari, tutti comuni con più di quindicimila abitanti. Nei primi tre, candidati del centrodestra sono in vantaggio sugli avversari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA